

■ EX CGR Le rassicurazioni rivolte ai cittadini di Portosalvo Sindaco e assessore precisano «Nessun rischio per la salute»

di FRANCESCO CASTAGNA

GIUNGONO a stretto giro le precisazioni del sindaco di Vibo Valentia, Maria Limardo, e dell'assessore all'Ambiente, Vincenzo Bruni, riguardanti la vicenda dei rifiuti presenti nell'area ex Cgr a Portosalvo.

«Con riferimento alla vicenda che ha riguardato il rinvenimento di rifiuti presso l'area ex Cgr in località Portosalvo - si legge nella nota comunale - e in considerazione dell'incontro avvenuto nel pomeriggio dell'11 febbraio scorso tra l'assessore all'Ambiente Vincenzo Bruni, quello alle Attività produttive Domenico Francica, i consiglieri comunali Antonio Schiavello e Silvio Pisani con un nutrito gruppo di cittadini, si ritiene opportuno fare alcune precisazioni al fine di rassicurare gli stessi per dissipare eventuali dubbi e fraintendimenti», hanno scritto gli amministratori.

Successivamente al sequestro giudiziario dell'area ex Cgr interessata dall'abbandono di rifiuti urbani, rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, «tra i quali delle sostanze radioattive, più propriamente denominate sorgenti orfane», l'amministrazione comunale di

Vibo Valentia «ha immediatamente avviato le procedure amministrative di competenza, per come contemplato dal "Tua" (Testo unico ambientale), finalizzate alla rimozione dei rifiuti rinvenuti nell'area in questione».

Dopo una settimana dalla notifica del provvedimento di sequestro, viene scritto nel comunicato, «è stato infatti notificato al proprietario dell'area, Francesco Mirigliani, l'avvio del procedimento finalizzato alla rimozione dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi, cui è seguito - allo scadere dei termini di legge - la conclusione del procedimento e infine (23 dicembre 2020) l'ordinanza di rimozione dei rifiuti».

Il sindaco e l'assessore hanno precisato che si tratta «solo di rifiuti urbani, speciali pericolosi e non pericolosi diversi dai rifiuti radioattivi, per i quali è prevista una procedura più complessa che coinvolge altri enti ed amministrazioni come la Prefettura, la Regione, la Provincia e l'ArpaCal». Con l'ordinanza in questione «è stato tra l'altro dato avviso che, in caso di inosservanza, si procederà alla rimozione con esecuzione in danno nei confronti dei responsabili». Tale attività, hanno insistito, «potrà essere avviata al termine degli accerta-

menti e operazioni tecniche necessarie e previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria».

«In data 3 giugno 2020 veniva altresì informata l'amministrazione provinciale di Vibo Valentia per i provvedimenti di competenza, ovvero sia quale autorità competente in materia di bonifica dei siti contaminati per come previsto per legge», hanno affermato nella nota stampa. Ciò che hanno inteso evidenziare «è che le sorgenti orfane, ovvero il materiale radioattivo, è stato opportunamente rimosso dalla matrice ambientale (suolo-sottosuolo), sigillato e messo a dimora secondo specifiche procedure e operazioni tecniche messe in atto dal personale Arpacal e dai Vigili del fuoco, in attesa della definitiva rimozione e trasferimento presso strutture idonee».

Pertanto, all'esito delle attività disposte dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia e dalla Prefettura, e del lavoro meritorio portato a termine con competenza e professionalità dal personale Arpacal e del comando provinciale dei Vigili del Fuoco, «si ritiene di poter assicurare la cittadinanza sulla messa in sicurezza del sito e dunque sull'assenza di pericolo per la salute pubblica».